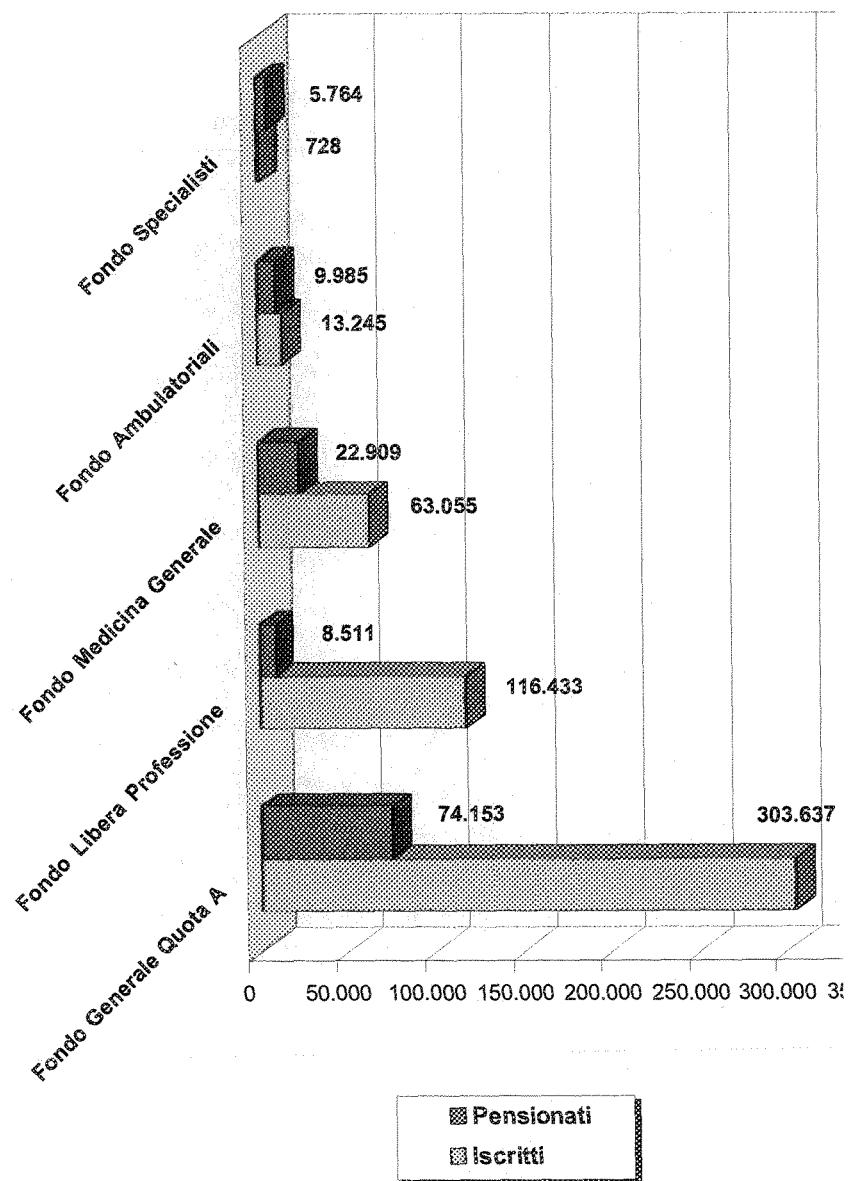


innovativa modifica intervenuta nel 1984, con nuovi trattamenti a superstiti più consistenti, perché derivanti da pensioni ordinarie calcolate prima del 1998 con i vecchi, più favorevoli, coefficienti di maggiorazione.

Tabella I - RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI



	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
■ Pensionati	74.153	8.511	22.909	9.985	5.764
■ Iscritti	303.637	116.433	63.055	13.245	728

II

## RAPPORTO CONTRIBUTI/PENSIONI

(dati espressi in miliardi di lire)

FONDO	CONTRIBUTI PENSIONI RAPPORTO		
	a	b	(a/b)
FONDO GENERALE QUOTA "A" (*)	478,28	234,79	2,04
FONDO DELLA LIBERA PROFESSIONE	315,27	19,30	16,34
FONDO MEDICI DI MEDICINA GENERALE (**) 1.023,16		903,28	1,13
FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI (***)	248,94	220,30	1,13
FONDO SPECIALISTI ESTERNI	29,19	53,87	0,54
<b>TOTALI</b>	<b>2.094,84</b>	<b>1.431,54</b>	<b>1,46</b>

(\*) al netto dei contributi per indennità di maternità  
 (\*\*) al netto dei contributi per adeguamento contratti collettivi  
 (\*\*\* ) al netto dei contributi per adeguamento contratti collettivi

Un altro degli indici generalmente ritenuti importanti per valutare lo stato di salute di un Fondo di previdenza è rappresentato dal rapporto fra i contributi e le prestazioni erogate; infatti è di tutta evidenza che se l'entità delle prestazioni liquidate supera, per l'insieme della gestione previdenziale, l'ammontare delle entrate contributive, debbono essere adottate urgenti misure correttive.

A partire dal bilancio consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1999, in aderenza alle indicazioni ricevute dall'attuario di fiducia dell'Ente, si è ritenuto di dover limitare il confronto con le entrate contributive alle sole prestazioni pensionistiche, che rappresentano comunque, tra quelli liquidati dalle diverse gestioni dell'Ente, i trattamenti previdenziali di gran lunga più significativi, sia per il loro numero sia per gli importi complessivi delle erogazioni.

Il dato relativo alle uscite per liquidazioni in capitale potrà essere reperito in altra parte della presente relazione. In questa sede giova comunque ricordare che le indennità dei Fondi Speciali, che un tempo determinavano esborsi globali ragguardevoli, hanno perso gran parte della loro importanza, dopo le recenti modifiche regolamentari che ne hanno interessato la disciplina.

Se infatti sino al 31 dicembre 1997 gli iscritti ai Fondi Speciali, fatto salvo il possesso di una pensione residua di importo pari almeno al doppio del trattamento minimo INPS, hanno potuto optare per la conversione in capitale dell'intera pensione ovvero di una sua parte, senza alcun limite percentuale, a partire dal 1° gennaio 1998 la trasformazione in indennità non può comunque superare il 15% del trattamento pensionistico maturato. La fissazione di una quota massima di pensione convertibile in capitale è stata determinata dall'esigenza di limitare le rilevanti uscite correnti legate al pagamento delle indennità, che riducevano progressivamente le somme da destinare a riserva, comprimendo a lungo termine il patrimonio disponibile.

A conferma di quanto esposto, va fatto notare che, rispetto all'esercizio precedente, l'esborso per indennità in capitale è ulteriormente diminuito del 19,53%; ciò per la riduzione della propensione alla scelta in capitale, determinata da una più forte caratterizzazione della natura previdenziale della prestazione e dall'impatto psicologico sull'iscritto dell'impossibilità di ottenere una capitalizzazione integrale della prestazione. A ciò occorre aggiungere che le innovazioni introdotte dal Decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 47, in tema di tassazione delle indennità percepite in dipendenza della cessazione del rapporto di lavoro, hanno intaccato anche gli elementi di convenienza fiscale insiti nella scelta di questa tipologia di prestazioni.

Passando ad esaminare direttamente l'elaborazione effettuata, dal confronto con l'analogia tabella riferita al precedente esercizio, può rilevarsi che il dato globale continua a registrare valori positivi; al di là di tale favorevole risultato si nota comunque che i valori riferiti ai singoli Fondi presentano andamenti differenziati fra loro.

Con riferimento alla **"Quota A" del Fondo Generale**, il rapporto fra contributi e pensioni continua a mantenersi piuttosto elevato, avendo raggiunto il valore di 2,04, con un sensibile incremento rispetto all'analogia rilevazione dello scorso anno. Tale dato consente di proseguire nel consolidamento, in prospettiva di medio e lungo periodo, dei positivi effetti della riforma regolamentare del 1998, che ha sensibilmente incrementato l'importo del contributo minimo obbligatorio, disponendo altresì la sua rivalutazione annuale, sulla base della variazione dell'indice ISTAT. Nell'esercizio 2001, la spesa per pensioni ha fatto registrare un rallentamento della propria progressione; l'aumento è risultato pari al 3,40%, percentuale che rimane comunque superiore al tasso di inflazione registrato nell'anno. Oltre all'indicizzazione dei trattamenti in godimento, comincia infatti a far sentire il suo effetto l'incremento dell'importo medio delle prestazioni, che sono ora calcolate sulla base della contribuzione effettivamente versata alla gestione. Non appare invece significativa la variazione nel numero dei pensionati rispetto al precedente esercizio, e ciò non soltanto a causa del decremento, rispetto alle precedenti classi di età, del numero degli iscritti nati nel 1936, ma soprattutto a causa della disomogeneità dei dati posti a confronto. Fra i nuovi pensionati del 2000 si trovavano infatti anche i numerosi iscritti e

superstiti che, pur avendo conseguito il diritto a prestazione dal 15 ottobre al 31 dicembre 1999, sono stati collocati in pensione l'anno successivo, a seguito della sospensione dei nuovi inserimenti determinata dall'esigenza di adeguare le procedure informatiche al passaggio nell'anno 2000 (il cosiddetto "Millennium bug"); tale anomalo incremento di nuove posizioni, registrato nel 2000, non si è ovviamente riscontrato nel 2001, quando anzi il numero dei nuovi ingressi è stato ulteriormente ridotto dalla sospensione degli inserimenti intervenuta nel mese di dicembre, per i test preliminari al passaggio dalla lira all'euro.

Il saldo decisamente positivo fra entrate ed uscite è attribuibile in massima parte all'aumento degli introiti contributivi, pari al 6%, sia per effetto dell'indennizzazione del contributo, sia per il costante incremento del numero degli iscritti attivi (che in questo esercizio sono aumentati di 1.054 unità, pari allo 0,35% del totale), sia per il più puntuale aggiornamento dell'archivio della Fondazione, dovuto anche alla maggiore precisione e tempestività dei flussi informativi provenienti dagli Ordini provinciali ormai sempre più spesso trasmessi mediante supporti informatici a tracciato concordato con il Dipartimento Elaborazione Dati.

**Il Fondo della libera professione – "Quota B" del Fondo generale** - conserva la sua prerogativa di gestione ancora relativamente giovane, con un importo di prestazioni erogate largamente inferiore ai contributi versati. Rispetto al 2000, nell'esercizio 2001 deve comunque registrarsi una crescita pari al 3,66% circa delle uscite per pensioni, riconducibile al progressivo aumento dei titolari di trattamenti pensionistici. Anche sul versante dei contributi, dopo la lieve inversione di tendenza dell'esercizio 1999, quando, a causa dell'incremento del contributo minimo obbligatorio alla "Quota A" e del conseguente innalzamento della fascia di esenzione dal contributo proporzionale al reddito libero professionale, si era registrata una leggera riduzione delle entrate, il trend positivo continua a mantenersi elevato, con un ulteriore aumento del gettito, quantificabile nel 6,70% circa. Tale aumento va ricondotto in parte ai versamenti effettuati da medici e odontoiatri dipendenti, titolari di reddito da attività intramuraria rilevabile dalla certificazione fiscale (Modello CUD); più in particolare, si può parlare in alcuni casi di un aumento dell'imponibile previdenziale derivante da questo tipo di attività, formalizzata dalle relative strutture già negli anni 2000 e precedenti, ed in altri casi di una vera e propria formalizzazione tardiva, intervenuta nel corso del 2001. Non può neppure escludersi un certo effetto psicologico dovuto alla pubblicazione sugli organi di stampa della approvazione, con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 53 del 5 dicembre 2000 del condono per inadempienze contributive (operativo dal 27 dicembre 2001, data di pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale), che può aver indotto alcuni iscritti a recuperare un corretto rapporto contributivo con il proprio Ente previdenziale.

Con riferimento al **Fondo dei medici di medicina generale**, il bilancio continua a risentire, in maniera assai consistente, dei favorevoli effetti del rinnovo contrattuale, intervenuto nel corso dell'anno 2000.

Dalle entrate contributive materialmente effettuate nell'anno sono stati innanzitutto scorporati i circa 88 miliardi di lire di arretrati relativi agli anni 1999 e 2000 che erano già stati contabilizzati come crediti nel precedente esercizio, alla luce degli incrementi dei compensi determinati dal nuovo Accordo collettivo nazionale, nonché del sopra accennato aumento dell'aliquota contributiva (passata dal 12,50% al 13% complessivo). Dopo questa operazione preliminare, gli importi dei contributi pervenuti nell'anno 2001 sono stati distinti a seconda delle tipologie di appartenenza, alla luce delle causali espresse dagli Enti del Servizio sanitario nazionale all'atto del versamento. Al termine di tale valutazione, è risultato evidente che gli arretrati contabilizzati lo scorso anno erano stati prudenzialmente sottostimati e pertanto nell'esercizio 2001 l'ulteriore importo di 24,52 miliardi di lire, pur essendo stato iscritto fra le entrate dell'anno, è stato imputato ad adeguamenti contrattuali, distinguendolo dall'importo dei contributi propriamente ordinari, oggetto del rapporto contributi/pensioni.

Tenuto conto altresì del consistente apporto contributivo fornito dagli Accordi regionali stipulati ai sensi del precedente contratto, giunti a regime in alcune Regioni soltanto recentemente, nonché dei nuovi contributi versati, con aliquota maggiorata, a nome dei medici addetti ai servizi di guardia medica ed emergenza territoriale transitati alla dipendenza, che hanno richiesto il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'E.N.P.A.M., anche nell'esercizio 2001 si è registrato un consistente aumento delle entrate contributive, quantificabile nel 10,65%.

Per quanto riguarda le uscite per pensioni, il trend dell'aumento continua ad essere piuttosto consistente, raggiungendo un valore del 5,87% rispetto al precedente esercizio, peraltro più che compensato dall'incremento del flusso contributivo dell'anno; ciò ha determinato una variazione dall'1,08 all'1,13 dell'indice del rapporto contributi/pensioni.

Analizzando l'andamento economico del **Fondo Specialisti ambulatoriali**, occorre porre in risalto che il nuovo Accordo Collettivo ha formalmente riaperto gli accessi a questo tipo di convenzione, riconoscendo su tutto il territorio nazionale la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato. La progressiva riduzione del numero degli iscritti con convenzioni a tempo indeterminato, che garantiscono al Fondo il flusso contributivo più consistente, è stata nell'esercizio 2001 controbilanciata dall'attivazione di un gran numero di contratti a tempo determinato, che ha prodotto un certo incremento delle entrate. Come per il Fondo dei medici di medicina generale, anche nel Fondo Specialisti ambulatoriali, valutando le diverse tipologie di versamento, si è riscontrato che nel precedente consuntivo gli arretrati derivanti dall'applicazione del nuovo contratto e relativi agli anni 1999 e 2000, da riscuotersi nel 2001, sono stati prudenzialmente sottostimati; anche in questo caso, quindi, un ul-

riore importo di 9,59 miliardi di lire, pur essendo stato iscritto fra le entrate dell'anno, è stato imputato ad adeguamenti contrattuali, distinguendolo dall'importo dei contributi propriamente ordinari. Va tenuto presente inoltre l'aumento contributivo dello 0,50%, posto a carico degli iscritti addetti alla medicina dei servizi con rapporto in convenzione. E' necessario infine evidenziare che nel corso dell'esercizio finanziario 2001 si sono avvertiti gli effetti delle disposizioni di cui al richiamato art. 6 del D. Lgs. 254/2000, che hanno previsto il passaggio a rapporto d'impiego di diversi specialisti e la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'ENPAM. Per tali specialisti il versamento non corrisponde più all'aliquota fissata dal Fondo di provenienza (22 ovvero 22,50%), ma a quella prevista per i dipendenti pubblici e pari al 32,35%, con un ulteriore aumento dell'1% oltre un determinato limite di reddito annualmente fissato. Il concorso di tutti questi fattori ha determinato un incremento delle entrate pari al 14,20% rispetto al precedente esercizio.

Sul versante delle uscite per pensioni, si registra un aumento del 9,87% rispetto al 2000, piuttosto consistente e probabilmente legato alla particolare composizione della popolazione degli iscritti con contratto a tempo indeterminato, che tendono a raggiungere negli ultimi anni di servizio il massimo impegno orario settimanale consentito, e che nella maggior parte dei casi permangono in attività sino al compimento del 70° anno, giovandosi quindi al massimo dei benefici regolamentari. All'aumento dell'importo medio delle prestazioni erogate sta certamente contribuendo anche il maggior ricorso degli iscritti al riscatto di allineamento orario, le cui entrate nell'anno si sono pressoché quadruplicate rispetto all'esercizio precedente. L'incremento delle entrate ha determinato anche su questo Fondo un aumento da 1,08 a 1,13 dell'indice del rapporto contributi/pensioni.

**Il Fondo Specialisti esterni**, nonostante la disposizione di cui al comma 4 dell'art. 15-*nonies* del Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, che ha riaffermato l'obbligo contributivo a carico delle ASL anche sui rapporti in regime di accreditamento, continua a risentire della progressiva riduzione del numero degli iscritti attivi, che concludono l'accreditamento individuale in favore del pensionamento o della costituzione di società: a fronte delle 1.105 unità del 2000, si è scesi nel 2001 a sole 728 unità. L'opera della Fondazione, che in numerose occasioni si è fatta parte diligente nei confronti degli Enti del Servizio sanitario nazionale per confermare l'obbligatorietà del versamento previdenziale, nonché l'esito positivo delle vertenze legali instaurate dagli iscritti, hanno comunque prodotto anche per questo Fondo un sensibile incremento delle entrate, quantificabile in circa il 14,52%. L'aumento della spesa per pensioni si è invece mantenuto in linea con il trend consolidato, registrando anzi una lieve contrazione ed assestandosi sul 5,83%. Il valore del rapporto contributi/prestazioni, anche se relativo a flussi economici piuttosto limitati, aumenta pertanto di 4 punti base, passando dallo 0,50 del 2000 allo 0,54 dell'esercizio 2001.

Dopo le modifiche regolamentari introdotte a partire dal 1° gennaio 1998, e le ulteriori variazioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1999, la situazione economica dei Fondi Speciali nell'esercizio 2001 continua a mantenersi globalmente positiva; permane tuttavia l'esigenza di un costante monitoraggio dell'andamento gestionale per individuare, se del caso, ulteriori strumenti a salvaguardia degli equilibri economico-finanziari.